



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

INFORMATIVA PERIODICA

Covid-19: International update n. 20

15 dicembre 2020

Aggiornamento e attività internazionali in risposta alla crisi COVID 19

UNIONE EUROPEA	3
ALTRE ORGANIZZAZIONI	11
PROSSIMI EVENTI	14
Per aggiornamenti e approfondimenti	15

Care Colleghe, cari Colleghi,

nel corso dell'ultima riunione del Consiglio europeo, è stato finalmente raggiunto un compromesso sul quadro finanziario pluriennale e sul piano per la ripresa UE, superando definitivamente la questione del veto di Polonia e Ungheria paventata nelle scorse settimane. L'accordo su *Next Generation EU* e *Recovery Fund* mette a disposizione dei paesi UE 1.800 miliardi di euro per alimentare la ripresa post pandemica e costruire un'Europa più resiliente, verde e digitale.

Parlamento europeo e Consiglio hanno raggiunto nei giorni scorsi un accordo politico sul nuovo programma InvestEU, che promuoverà investimenti strategici, sostenibili e innovativi per il periodo 2021-27, con particolare riguardo alle imprese più colpite dalla pandemia.

Nell'ambito degli aiuti di Stato, la Commissione ha recentemente approvato un sostegno di 625 milioni di euro a favore del settore turistico italiano, duramente colpito dalle conseguenze economiche del coronavirus, la misura adottata aiuterà le imprese attive nel settore ad affrontare i problemi legati alla liquidità.

I ministri dell'economia dei 19 paesi della zona euro hanno approvato in via definitiva la modifica al trattato che ridisegna gli aiuti del Meccanismo europeo di stabilità, nell'ottica di prevenire le crisi a monte invece di curarle soltanto a posteriori, la riforma affida inoltre al Mes il compito di fornire un paracadute finanziario (*backstop*) al fondo salva-banche.

Infine, sono state pubblicate le decisioni di politica monetaria della Banca centrale europea, che prevedono un incremento pari a 500 miliardi di euro, 80 dei quali destinati ai titoli italiani, del PEPP, il programma di acquisto di titoli per l'emergenza pandemica, il totale degli acquisti programmati sale così a 1.850 miliardi.

Una buona lettura e buone feste, l'appuntamento con l'International Update torna il 15 gennaio 2021.

Alessandro Solidoro

Consigliere CNDCEC con delega all'Attività Internazionale

Vicepresidente di Accountancy Europe

UNIONE EUROPEA

Consiglio europeo: raggiunto l'accordo su Bilancio pluriennale e Recovery Fund

Durante la riunione del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre, i 27 capi di stato e di governo dell'Unione hanno raggiunto un accordo sul bilancio pluriennale 2021-2027 e il *Recovery Fund* da 750 miliardi di euro, per rilanciare l'economia europea dopo la crisi provocata dal Covid-19.

I negoziati erano stati bloccati nelle scorse settimane dal veto di Polonia e Ungheria, contrarie al nuovo meccanismo che vincolava l'erogazione dei fondi UE al rispetto dello stato di diritto, mettendo i due paesi a rischio di sanzioni. Dopo una trattativa lunga e complicata, la presidenza tedesca dell'Unione ha raggiunto un compromesso con i due paesi che hanno finalmente dato il via libera al pacchetto di budget e fondo per la ripresa. La clausola sullo stato di diritto è rimasta invariata, ma la Commissione si è impegnata a fornire una dichiarazione interpretativa sulla sua attivazione, ritardandone l'attuazione oltre il 2022.

Raggiunta l'intesa nel Consiglio europeo, la prossima settimana il Quadro finanziario pluriennale e *Next Generation Eu* saranno sottoposti al Parlamento europeo per l'approvazione finale, in modo che i finanziamenti siano disponibili a partire dal 1° gennaio 2021. All'Italia, che è uno tra i paesi più colpiti dal coronavirus, spetteranno 209 miliardi di euro nell'ambito del *Recovery Fund*.

[Conclusioni Consiglio Europeo 10-11 dicembre 2020](#)

[Dichiarazione del vertice euro, 11 dicembre 2020](#)

La Commissione accoglie con favore l'accordo politico su InvestEU

La Commissione ha accolto favorevolmente l'accordo politico raggiunto l'8 dicembre scorso tra il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'UE riuniti in sede di Consiglio sul regolamento InvestEU. L'accordo politico pone le basi per una ripresa dell'economia europea, efficace e sostenibile a lungo termine, dalla pandemia di coronavirus, e apre la strada a finanziamenti rafforzati per le infrastrutture sostenibili, la ricerca e l'innovazione, le PMI e le competenze.

I principali elementi del compromesso raggiunto comprendono:

- quattro ambiti di intervento: infrastrutture sostenibili; ricerca, innovazione e digitalizzazione; PMI; investimenti sociali e competenze;
- una garanzia di bilancio dell'UE pari a 26,2 miliardi di euro, ripartita indicativamente tra i quattro ambiti di intervento:
 1. infrastrutture sostenibili: 9,9 miliardi;
 2. ricerca, innovazione e digitalizzazione: 6,6 miliardi;



3. PMI: 6,9 miliardi;
 4. investimenti sociali e competenze: 2,8 miliardi.
- saranno possibili investimenti strategici in tutti e quattro gli ambiti al fine di rispondere alle esigenze future dell'economia europea e promuovere l'autonomia strategica aperta dell'UE in settori fondamentali;
 - almeno il 30% degli investimenti nell'ambito di InvestEU contribuirà al conseguimento degli obiettivi dell'Unione relativi all'azione per il clima, confermando InvestEU come uno dei principali programmi dell'UE che contribuiscono al piano di investimenti del Green Deal europeo;
 - InvestEU prevede un regime specifico per una transizione giusta (pilastro 2 del meccanismo per una transizione giusta) che punta a generare investimenti aggiuntivi a beneficio delle regioni interessate dalla transizione giusta con relativo piano territoriale approvato;
 - gli Stati membri potranno, su base volontaria, attuare parte dei piani ricorrendo al dispositivo per la ripresa e la resilienza attraverso il programma InvestEU e il polo di consulenza InvestEU;
 - per garantirne il rapido utilizzo anche a livello locale, InvestEU sarà attuato in partenariato con la Banca europea per gli investimenti, il Fondo europeo per gli investimenti e una serie di altri partner esecutivi, tra cui istituti finanziari internazionali e banche ed istituti nazionali di promozione.

Dopo la messa a punto tecnica del testo sulla base dell'accordo politico, il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno approvarlo per consentire l'entrata in vigore del regolamento e l'operatività di InvestEU.

Raggiunto l'accordo politico su Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione

La Commissione ha accolto con favore l'accordo politico raggiunto l'8 dicembre tra il Parlamento europeo e gli Stati membri in merito alla proposta della Commissione su due fondi strutturali: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione (FC), che insieme rappresenteranno oltre 240 miliardi di euro di investimenti dell'UE nel periodo 2021-2027.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione rientrano nel prossimo quadro finanziario pluriennale, che deve essere adottato prima di poter attuare la legislazione specifica di ciascun fondo.

Il regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione consentirà di investire in un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini. Il



regolamento consentirà all'UE di rispondere alle sfide attuali promuovendo lo sviluppo sostenibile e la resilienza nelle regioni e nelle comunità europee.

I fondi sosterranno in particolare gli investimenti in settori quali l'innovazione e l'imprenditorialità, le transizioni digitale e verde e le reti di trasporto.

I principali elementi del compromesso raggiunto comprendono:

- settori di investimento del FESR per contribuire a un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini;
- una concentrazione tematica dei fondi sulle priorità europee per un'UE verde (minimo 30 % per tutte), digitale e innovativa;
- un ambito del sostegno volto a orientare gli investimenti sul campo;
- una maggiore attenzione ai territori con problematiche di sviluppo, quali le zone rurali e le zone in declino demografico o con svantaggi naturali;
- risorse dedicate per lo sviluppo urbano sostenibile (8% della dotazione del FESR);
- l'iniziativa urbana europea: un nuovo strumento volto a razionalizzare i flussi di sostegno esistenti messi dalla Commissione a disposizione delle città e dei centri urbani (conoscenza, sviluppo di capacità e innovazione);
- investimenti interregionali in materia di innovazione: una nuova iniziativa che consentirà alle regioni di lavorare insieme per sviluppare l'eccellenza nella ricerca e nell'innovazione;
- un ambito del sostegno della dotazione finanziaria supplementare specifica volto a rispondere alle esigenze delle regioni ultraperiferiche.

[Comunicato stampa del Consiglio Europeo](#)

La Commissione accoglie con favore l'accordo politico sul regolamento sulle disposizioni comuni in materia di fondi a gestione concorrente

Il 1° dicembre, la Commissione europea si è espressa a favore dell'accordo raggiunto tra il Parlamento europeo e gli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sul regolamento recante disposizioni comuni (RDC) sui fondi a gestione concorrente, compresi i fondi della politica di coesione dell'UE che dovrebbero consentire lo stanziamento tempestivo di quasi 350 miliardi di euro, volti a garantire una ripresa equa, coesa e convergente. Si tratta del secondo dossier relativo alla politica di coesione i cui negoziati del trilatero si sono conclusi, in attesa dell'approvazione definitiva dei testi giuridici da parte della plenaria del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il regolamento fornisce il quadro politico necessario affinché i fondi a gestione concorrente contribuiscano al conseguimento dell'obiettivo sancito dal trattato di promuovere la convergenza e



sostenere le aree meno sviluppate dell'Unione. L'RDC costituisce la principale base giuridica della politica di coesione e fornisce gli strumenti per affrontare le sfide socioeconomiche emergenti attraverso una maggiore flessibilità nel trasferimento delle risorse e una maggiore capacità di affrontare le crisi future.

I principali elementi del compromesso raggiunto comprendono:

- l'orientamento degli investimenti pubblici effettuati a livello nazionale, regionale e locale verso la costruzione di un'Europa più intelligente, verde e sociale
- creare le condizioni per consentire agli Stati membri di prepararsi in anticipo a ricevere il sostegno dell'UE creando un contesto favorevole agli investimenti. Gli Stati membri devono rispettare tali condizioni per poter investire usando i fondi dell'UE e sfruttarli al meglio
- l'affermazione del principio di partenariato che implica una stretta collaborazione a livello europeo, nazionale, regionale e locale
- l'introduzione di una maggiore flessibilità nei trasferimenti di risorse tra i fondi della politica di coesione e tra le regioni, pur tutelando gli stanziamenti destinati alle regioni meno sviluppate
- la fissazione dei tassi chiave di cofinanziamento dell'UE all'85% per le regioni meno sviluppate (quelle con un PIL inferiore al 75% della media dell'UE-27), al 60% per le regioni in transizione (il cui PIL è compreso tra il 75% e il 90% della media dell'UE) e al 40% per le regioni più sviluppate (quelle con un PIL superiore al 90% della media UE)
- il mantenimento della regola di disimpegno n+3 per il periodo 2021-2026. All'inizio di ciascun periodo di programmazione, ad ogni programma vengono assegnati dei finanziamenti, un settimo dei quali viene impegnato ogni anno a favore del programma. La regola n+3 esige che tali finanziamenti vengano spesi entro tre anni da quando sono stati impegnati
- la considerazione del PIL pro capite, del tasso di disoccupazione giovanile e dei flussi migratori ai fini dell'assegnazione
- l'introduzione di quasi 80 misure di semplificazione, per esempio la sostituzione dei gravosi obblighi di rendicontazione con una trasmissione automatica e più frequente di dati completi. Le norme semplificate renderanno gli enti locali, urbani e territoriali più autonomi nella gestione dei fondi dell'UE.



Aiuti di Stato: approvato dalla Commissione un regime italiano di 625 milioni di euro a sostegno degli operatori turistici e delle agenzie di viaggio colpiti dalla pandemia di Covid-19

Il 3 dicembre, la Commissione europea ha approvato un regime italiano di 625 milioni di euro a sostegno degli operatori turistici e delle agenzie di viaggio in Italia colpiti dalla pandemia di Covid-19. Il regime è stato approvato nel [quadro temporaneo](#) per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della Covid-19.

L'Italia ha notificato alla Commissione, nel [quadro temporaneo](#) per gli aiuti di Stato Covid, un regime consistente in sovvenzioni dirette pari ad una percentuale (tra il 5% e il 20%) della differenza tra i) gli importi di fatturato e costi registrati dal 23 febbraio 2020 al 31 luglio 2020 e ii) l'importo di fatturato e costi registrati nel corrispondente periodo del 2019.

Il regime mira ad attenuare l'impatto della pandemia di coronavirus per gli operatori turistici e le agenzie di viaggio che hanno subito restrizioni o divieti di svolgere la loro attività a causa delle misure eccezionali adottate dal governo italiano per limitare la diffusione del virus.

La Commissione ha constatato che il regime notificato dall'Italia è conforme alle condizioni stabilite nel quadro temporaneo, e segnatamente: i) non sarà concesso un importo superiore a 800.000 euro per impresa; ii) sarà concesso entro il 30 giugno 2021.

La Commissione ha concluso che questa misura dello Stato italiano contribuirà alla gestione dell'impatto economico del coronavirus nel settore turistico in Italia. La misura è necessaria, opportuna e proporzionata a quanto necessario per porre rimedio al grave turbamento dell'economia di uno Stato membro in linea con l'articolo 107, paragrafo 3, lettera b) del TFUE e con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo.

Su queste basi la Commissione ha approvato la misura di aiuto in quanto conforme alle norme dell'Unione sugli aiuti di Stato.

Aiuti di Stato: la Commissione chiede all'Italia di mettere fine alle esenzioni fiscali a favore dei porti

Il 4 dicembre, la Commissione europea ha chiesto all'Italia di abolire le esenzioni dall'imposta sulle società di cui beneficiano i porti italiani allo scopo di allineare il regime fiscale nazionale alle norme UE in materia di aiuti di Stato. I profitti che le autorità portuali traggono dalle loro attività economiche devono essere assoggettati all'imposizione ordinaria prevista per le società dalla legislazione italiana onde evitare distorsioni della concorrenza. La decisione scaturisce dalle indagini della Commissione sulla tassazione dei porti negli Stati membri.



In Italia le autorità portuali sono completamente esentate dall'imposta sul reddito delle società. Nel gennaio 2019 la Commissione ha invitato l'Italia ad adeguare la legislazione nazionale per assicurare che i porti pagassero l'imposta sugli utili generati dalle attività economiche allo stesso modo delle altre imprese attive sul suo territorio, in linea con la normativa UE sugli aiuti di Stato. Nel [novembre 2019](#) la Commissione ha avviato un'indagine approfondita volta ad accertare il fondamento delle sue preoccupazioni iniziali sulla compatibilità delle esenzioni fiscali concesse ai porti italiani con le norme sugli aiuti di Stato dell'UE.

Al termine della sua valutazione la Commissione ha concluso che l'esenzione dall'imposta sulle società conferisce ai porti italiani un vantaggio selettivo, violando così le norme UE in materia di aiuti di Stato. Nello specifico, l'esenzione non persegue un chiaro obiettivo di interesse pubblico, ad esempio la promozione della mobilità o del trasporto multimodale, mentre le autorità portuali possono usare il risparmio d'imposta che ne deriva per finanziare qualunque tipo di attività o sovvenzionare i prezzi praticati dai porti ai clienti, a scapito dei loro concorrenti e della concorrenza leale.

La decisione della Commissione precisa che laddove le autorità portuali realizzano profitti grazie alle loro attività economiche, questi dovrebbero essere soggetti all'imposizione ordinaria prevista dalla normativa fiscale italiana per evitare distorsioni della concorrenza.

Il dialogo tra la Commissione e le autorità italiane prosegue. Ora l'Italia deve adottare le misure necessarie ad abolire l'esenzione, in modo da garantire che dal 1° gennaio 2022 a tutti i porti si applichino le stesse norme fiscali che valgono per le altre imprese.

Eurogruppo: accordo definitivo tra i ministri sulla riforma del Mes

Dopo il fermo dovuto alla crisi scatenata dalla pandemia, la riforma del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) diventa realtà. Il 30 novembre scorso, nel corso della riunione dell'Eurogruppo, i ministri dell'economia della zona euro si sono accordati definitivamente sulla modifica del trattato, sulla firma dello stesso a gennaio 2021 e sull'avvio del processo di ratifica. La riforma approvata ha ripensato gli aiuti tradizionali del Mes, che avranno l'obiettivo di prevenire le crisi invece che curarle a posteriori.

La riforma si propone di rafforzare e semplificare l'uso degli strumenti a disposizione del Mes prima del salvataggio di un Paese, ovvero le linee di credito precauzionali, utilizzabili nel caso in cui un Paese venga colpito da uno shock economico e voglia evitare di finire sotto stress sui mercati.

A tutela dei contribuenti, la riforma prevede che il Mes fornirà un paracadute finanziario (backstop) al fondo salva-banche Srf (il fondo unico di risoluzione europeo alimentato dalle banche stesse), qualora, in casi estremi, dovesse finire le risorse a disposizione per completare i 'fallimenti ordinati'



delle banche in difficoltà. I ministri ne hanno anticipato di due anni l'entrata in vigore, ora prevista per il 2022 invece del 2024.

[Comunicato stampa](#)

Le PMI europee di fronte alle crescenti minacce informatiche in un mondo sempre più digitalizzato

Il 17 novembre scorso, l'Agenzia dell'Unione Europea per la cibersicurezza (ENISA) ha organizzato un [seminario online per le PMI](#) per condividerne le esperienze dirette sul lavoro svolto per migliorare la resilienza di fronte alle sfide per la sicurezza informatica legate allo scoppio della pandemia. Per l'occasione, l'Agenzia ha riunito imprese europee, agenzie e associazioni per condividere pareri e suggerimenti, anche in vista dell'imminente pubblicazione da parte di ENISA del Cybersecurity for SMEs report, la relazione sulla sicurezza informatica per le PMI.

Conclusioni del Consiglio europeo sulle sfide fiscali

Il Consiglio europeo ha adottato le [conclusioni](#) su "un'imposizione equa ed effettiva in tempi di ripresa, sulle sfide fiscali legate alla digitalizzazione e sulla buona governance fiscale nell'UE e oltre" in cui si evidenzia l'importanza di sistemi fiscali equi ed efficienti nella ripresa dalla crisi innescata dalla pandemia e il ruolo del Green Deal europeo.

Il Consiglio ha ribadito il proprio supporto alla partecipazione della UE ai negoziati in corso con OCSE per giungere ad un accordo su una soluzione internazionale condivisa per affrontare alle sfide poste dall'economia digitale e ha esortato la Commissione ad approntare con urgenza le soluzioni legislative che saranno necessarie una volta conclusi i negoziati.

FISC - Pratiche fiscali dannose & distorsione del mercato unico

La Sottocommissione per le questioni fiscali del Parlamento europeo (FISC) nella propria riunione del 1 dicembre ha discusso il tema "[Le pratiche fiscali dannose interne ed esterne alla UE creano distorsioni alla concorrenza nel mercato unico?](#)"

Riconoscendo che le pratiche fiscali dannose alterano i meccanismi della concorrenza e accrescono le diseguaglianze economiche, i membri del FISC hanno discusso gli strumenti



per una revisione della “blacklist” UE in modo da poter garantire la pronta individuazione dei comportamenti scorretti e le disposizioni dei trattati UE che consentono di agire contro gli Stati membri che pongono in essere pratiche che portano ad una distorsione della concorrenza.



ALTRE ORGANIZZAZIONI

BANCA CENTRALE EUROPEA

Decisioni di politica monetaria: BCE incrementa il piano pandemico di 500 miliardi

Il 10 dicembre, la Banca centrale europea, alla luce della recrudescenza della pandemia, ha ricalibrato i propri strumenti di politica monetaria, rendendo più ampie e prolungate nel tempo le misure adottate.

I tassi di interesse sono stati sostanzialmente riconfermati, con il saggio di riferimento che resta fermo allo zero, mentre quello sui depositi è negativo e pari al -0,5%.

Mentre gli acquisti di titoli del programma PEPP (pandemic emergency purchase programme) sono stati incrementati di ulteriori 500 miliardi, 80 dei quali destinati ai titoli italiani. Il PEPP passa così da 1350 a 1850 miliardi di euro e viene esteso almeno fino a marzo 2022, e comunque fino al termine della crisi pandemica.

[Comunicato stampa completo](#)

WORLD ECONOMIC FORUM

Nuovo studio sull'impatto della pandemia sulle PMI in Europa

Le piccole e medie imprese sono la linfa vitale dell'economia europea, impiegano oltre due terzi della forza lavoro in Europa e contribuiscono in modo sostanziale all'economia del vecchio continente. I risultati del recente studio *How is COVID-19 is affecting Europe's SMEs* svolto da McKinsey per il *World Economic Forum* su oltre 2.200 PMI in cinque paesi europei - Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito – mostrano gli effetti devastanti del Covid sulle PMI europee. A causa della pandemia, un quinto delle imprese non potranno assolvere ai propri debiti e saranno obbligate a ricorrere a licenziamenti. Lo studio evidenzia che se i ricavi dovessero rimanere invariati, il 55% delle PMI potrebbe dover chiudere entro settembre 2021, un dato che salirebbe al 77% qualora i ricavi dovessero scendere ancora.

I risultati completi sono disponibili al seguente [link](#)



OCSE

Report OCSE sulle tendenze del gettito fiscale

L'OCSE ha pubblicato nei giorni scorsi il [Revenue Statistics 2020](#), la relazione sui trend del gettito fiscale, che fornisce informazioni comparando il gettito fiscale nei paesi OCSE. Il report dimostra che, per la prima volta in oltre dieci anni, il rapporto imposte/PIL è calato in tutti i paesi con una previsione di decrescita che per il 2020 si prospetta ancora maggiore alla luce della crisi pandemica.

Dopo la crisi finanziaria globale del 2008, si è osservato un trend di crescita costante nel gettito fiscale nei paesi OCSE, interrotto per la prima volta nel 2019, anno in cui si è registrata una leggera decrescita. Il prossimo anno quando l'impatto del Covid-19 sarà più tangibile tale decrescita sarà più marcata e, una volta superata la crisi sanitaria e con la ripresa economica in atto, i governi dovranno riconsiderare i propri sistemi fiscali per capire se siano all'altezza delle nuove sfide da affrontare.

ACCOUNTANCY EUROPE

La consulenza professionale al servizio delle PMI per l'accesso alle misure di sostegno alla ripresa post-pandemica

SMEUnited, Accountancy Europe, European Federation of Accountants and Auditors for SMEs (EFAA for SMEs) e ACCA (Association of Chartered Certified Accountants) hanno rivolto un [appello](#) alle istituzioni europee e ai governi nazionali affinché garantiscano alle piccole e medie imprese un migliore accesso ai servizi di consulenza per avere il giusto supporto in questo periodo di estrema criticità. A tal fine, le associazioni hanno raccomandato l'utilizzo dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza di imminente approvazione o di altri programmi europei.

La crisi innescata dal Covid-19 continua ad avere un enorme impatto negativo su centinaia di migliaia di PMI. L'Unione europea e i governi nazionali si stanno già occupando della questione, avendo messo in atto importanti misure per sostenere le imprese, incluse le PMI. Tuttavia, molte di queste misure sono piuttosto complesse e le PMI potrebbero avere bisogno di consulenze specialistiche per potervi accedere in modo corretto ed efficace.

Gli esperti delle associazioni di PMI e la professione contabile giocano un ruolo importante per assicurare la sopravvivenza delle PMI e hanno le giuste competenze per poter gestire l'attuale situazione che le PMI si trovano a dover affrontare.

L'appello include le seguenti richieste:



- essere coinvolti dalla Commissione europea e dai governi nazionali, in modo completo e già dalle prime fasi nella discussione, nella pianificazione e nella definizione degli schemi di supporto alle PMI per garantirne l'efficienza
- i governi dovrebbero accertarsi che le PMI siano in grado di avere accesso alla consulenza professionale, per aiutarle:
 - a identificare le opzioni di supporto alla ripresa economica post pandemica, maggiormente adeguate a loro disposizione;
 - a preparare la documentazione necessaria per le richieste di sostegno e finanziamento;
 - a sviluppare piani finanziari solidi e ad utilizzare i finanziamenti nel modo più efficace per l'impresa.
- tali disposizioni dovrebbero essere incluse nei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza in base al Dispositivo UE per la ripresa e la resilienza e al Bilancio 2021;
- una semplificazione generale e, ove necessario, una armonizzazione delle misure e procedure di supporto all'applicazione nei diversi fondi di sostegno europei e nazionali.



PROSSIMI EVENTI

ACCOUNTANCY EUROPE

Webinar: Piccole dimensioni, grande impatto: il reporting non finanziario può funzionare per le PMI?

Il 19 novembre scorso si è svolto il webinar *How can non-financial information (NFI) reporting work for SMEs?*, organizzato da ACCA, Accountancy Europe, EACB e SME United. Al centro del dibattito il reporting non finanziario, una realtà che le PMI sempre più spesso devono affrontare.

La registrazione del webinar è disponibile al seguente [link](#).



PER AGGIORNAMENTI E APPROFONDIMENTI

Commissione europea - [E-news on economic and financial developments](#)

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) - [news](#)

Accountancy Europe - [news](#)

CFE Tax Adviser Europe - [news](#)

European Tax Adviser Federation (ETAF) - [newsnewsletter](#)

International Federation of Accountants (IFAC) - [news](#)

International Valuation Standards Council (IVSC) - [news](#)

Comitato di Integrazione Latino Europa-America (CILEA) - [news](#)

Conference of European Restructuring and Insolvency Law - [news](#)



Ha collaborato a questo numero

Elena Florimo

CNDCEC, Ufficio Internazionale, Settore Traduzioni

PER EVENTUALI SUGGERIMENTI: INFORMATIVA@FNCOMMERCIALISTI.IT

